



Sessant'anni di storia
La tenacia del barese
Antonio De Tullio viene
premiata dopo 3 decenni
La telefonata di Mussolini

1930: arriva il re, viva la Fiera

SILVIO TROT

Il 6 settembre del 1930 il re Vittorio Emanuele III inaugurava la prima edizione della Fiera del Levante con i enfasi e il cerimoniale da grande conquista che richiedeva la propaganda fascista. Non a caso numerosi organi di stampa nazionali giudicarono la realizzazione della Fiera come la conquista di una nuova frontiera e la paragonarono alle gesta dei marinai baresi che nove secoli prima si erano diretti a Mira per trargliere le ossa di San Nicola nell'intento di trasferire a Bari il culto universale. In realtà c'erano voluti trent'anni per dare corpo all'idea di una vetrina europea per l'esposizione delle produzioni nazionali prodotte verso il mercato orientale. In una adunanza di commercianti ed operatori economici svoltasi a Bari il 20 gennaio del 1900 l'allora presidente della camera di Commercio Antonio De Tullio dichiarò che l'ente camerale il Comune di Bari e la Deputazione provinciale concordavano di dar vita annualmente a mostre provinciali delle merci locali - ce reali olio vino mandorle - come primo passo verso una esposizione nazionale che fu ed è in cima ai nostri pensieri e che sarà come la sintesi dei nostri sforzi, la dimostrazione massima delle nostre attività e del loro gra-

do di perfezionamento». Il fascismo negli anni Trenta colse l'occasione per rilanciare la sua immagine dopo la crisi del '29. Gli Stati Uniti sono collassati dalla sovrapproduzione e in Italia il regime guarda perciò all'Oriente. Si doveva rafforzare il controllo sull'intero movimento delle merci, sui contributi ministeriali e sui mutui bancari per disciplina re attività propagandistica e organizzazione. L'operazione Fiera del Levante rientrò nei piani del Gran Consiglio e fu una telefonata dello stesso Mussolini a piegare il Banco di Napoli per il mutuo necessario. Alle 8.58 del 6 settembre 1930 entrò nella stazione ferroviaria barese il treno reale. Con un altro treno erano giunti da Roma il ministro Giurati Giuseppe Botai ministro delle corporazioni e rappresentante ufficiale del governo Mussolini il segretario del partito fascista Achille Starace l'ambasciatore di Turchia Suad Bej e l'incaricato di affari del governo rumeno Zanesco. Il giorno prima dell'inaugurazione della Campionaria il Comune di Bari aveva diramato le disposizioni per il corteo reale e per la «cerimonia solenne». Un manifesto avertiva che è vietato il getto di fiori uni e a mazzi si raccomanda che sui balconi

non si affolli molta gente e rigorosamente proibito arrampicarsi sui candelabri della pubblica illuminazione e sui pali della linea tranviaria. Lindomani ovazioni e grandi e trionfali titoli della Gazzetta del Mezzogiorno «Il re inaugura la Fiera del Levante fra l'entusiasmo delirante del popolo». Un editto non firmato ma certamente del direttore Raffaele Gorjux annunciava «La nuova stona» e sotto il titolo «La grande missione» Gorjux scrive «Chiusi o quasi chiusi i mercati d'Occidente si aprono all'attività degli italiani quelli d'Oriente. Questo passaggio segna una nuova era dei rapporti tra l'Italia e il resto del mondo». La Fiera del Levante era fatta e bisognava avviarla verso i «grandi traguardi». Il regime invece portò negli anni successivi la guerra in Africa.

Ma cosa c'era stato dietro i «giorni di gloria» del settembre del '30? Almeno trent'anni di caparbie iniziative per incubare l'idea o il sogno di Antonio De Tullio. Cresciuto sulle letture mazziniane De Tullio si dichiarava radicale e un'intima amicizia lo legava a Raffaele Bovio che poi sarà sindaco di Bari. Nei primi anni del nuovo secolo De Tullio presentò la volontà dei commercianti pugliesi contrari a qualsiasi restrizione delle libere contrattazioni. In realtà

85.000 espositori italiani ed esteri

La 53ª edizione della Fiera del Levante che si inaugura oggi a Bari fa registrare un ulteriore incremento degli espositori. Sono complessivamente 8500 le imprese - sia italiane sia estere - che espongono i propri prodotti su un'area totale di 300.000 metri quadrati di cui 145.000 al coperto. Forte la presenza delle Partecipazioni statali (In Eni Enel) e significativa quella dell'industria privata (Fiat e Olivetti in prima fila). La novità di spicco di quest'anno è rappresentata dal Salone specializzato dell'alimentazione. Bus navetta sono in funzione per tutta la durata della esposizione tra l'aeroporto, la stazione ferroviaria e la Fiera.

Il centro storico di Bari. In primo piano il castello svevo

OCCORRE UN'ESPERIENZA MOLTO GRANDE PER COGLIERE VARIAZIONI DI PESO MOLTO PICCOLE



Da venticinque anni forniamo strumenti per pesare concepiti secondo le specifiche esigenze dei più diversi settori industriali, agricoli, commerciali, sia privati che pubblici. Una solida esperienza, un'équipe tecnica altamente qualificata, una flessibilità produttiva che può rispondere alle esigenze più varie, una rete commerciale e di assistenza presente su tutto il territorio nazionale tutto questo fa della Cooperativa Bilanciai l'azienda italiana all'avanguardia per precisione e affidabilità nella soluzione di ogni problema di pesatura.



COOPERATIVA BILANCI
STRUMENTI PER PESARE
 Campogalliano (Modena) Tel. 059 526965
 Telex 511807 BILCOP

139.000 uomini e le oltre 100 aziende associate al Consorzio Italiano Oleifici Sociali vogliono un futuro dell'alimentazione più sano. Per questo controllano attentamente ogni fase del loro lavoro: dalla cura della terra, alla crescita delle piante fino alla confezione finale dei prodotti. Fra i tanti modi di aiutare la natura a crescere meglio, noi del Cios abbiamo cercato e scelto quelli più naturali perché crediamo che i risultati migliori si ottengono solo rispettando la natura. Nei nostri olietti vengono adottate le nuove tecniche dell'agricoltura come la lotta guidata e integrata contro i parassiti e l'uso controllato dei fitofarmaci che ci permettono di conservare intatti nei nostri prodotti lo spirito e il gusto della regione da cui provengono. Solo così la nutrizione di domani avrà un sapore ancora più buono.

Bari è sempre stata centro propulsore di idee

Il meglio della cultura economica e meridionalista

VITTORIO FIORE

La storia della Puglia dall'Unità ad oggi appare nella fortunata collana di direttore fauadi qualche mese fa ignora del tutto la Fiera del Levante una istituzione che è parte integrante di Bari e della regione ed ha una storia alle sue spalle che va al di là del dato mercantile per essere proposta in questo dopoguerra come idea guida come centro di scambi non solo commerciali come fiera delle idee. Per fortuna il libro di Mario Di Iorio apparso l'anno scorso in occasione del cinquantenario della istituzione barese ricostruisce in tutto il suo spessore la sua vicenda cogliendone le caratteristiche peculiari di strumento di sollecitazione e di proposta speso in contrasto con le sordidità della parte più chiusa e meno dinamica delle forze sociali delle istituzioni.

Non sono pochi gli storici che hanno sottolineato del resto il fatto che Bari non ha cercato la sua identità soltanto in una funzione commerciale e la sua Fiera non si è limitata a favorire il consumo di beni prodotti nel Nord bensì a diventare centro di valorizzazione di merci e prodotti meridionali oltre che internazionali. Ho detto internazionali perché la tradizionale presenza dei paesi del Levante o africani o asiatici o dell'Est ha trovato un contatto organico e permanente (negli ultimi anni anche con le mostre specializzate) con i mercati occidentali europei ed extraeuropei. A proposito di Bari Franco Botta ha fatto notare che il suo processo di trasformazione ha determinato la creazione e la diffusione di bisogni largamente nuovi. Non era facile rompere la cintura autarchica imposta dal

fascismo e a Fiera che esprimeva volontà e idee del ceto commerciale più attivo e di istituzioni come la Camera di Commercio e l'Università e del suo precedente stonco rappresentato dalla Scuola superiore di commercio rimase chiusa senza considerare l'ostilità di Napoli nella contraddizione politica propria del regime delle sue mire coloniali e imperialiste. Eppure Bari aveva espresso negli anni 10-20 il meglio della cultura economica e meridionalista non senza aver messo nel conto la grande funzione della casa editrice Laterza una cultura di respiro europeo e internazionale. Il problema dell'Adriatico era molto sentito durante e dopo la prima guerra mondiale. Se ne discuteva su l'Unità di Salvemini guardando agli Stati Uniti d'Europa in difesa delle nazionalità e contro i nazionalisti.

Il 1918 nella Libreria de «La Voce» a Roma apparve un libro a due firme destinato a suscitare polemiche accese ma da parte di nazionalisti partitocratici. «La questione dell'Adriatico» di Carlo Maranelli (geografo meridionalista socialista riformista) e Gaetano Salvemini. L'Adriatico dunque mare di pace Europeo e meridionalismo come un tutt'uno fu la bandiera innalzata dai giovani meridionalisti assecondati da amministratori aperti che iniziarono il loro lavoro in Fiera sin dal 1947 l'anno della ricostruzione.

Si andò alla ricerca delle radici del pensiero meridionalista pugliese (Salvemini De Viti De Ma co Tommaso Fiore Carano Donvito). Si dette via assieme alla Camera di commercio ad una rivista come «Civiltà degli scambi» (1956-1962) i suoi 18 quaderni pubblicati da Laterza trattavano i temi nuovi del meridionalismo in anticipo sui tempi la programmazione regionale l'energia nucleare l'energia nucleare in agricoltura l'avvenire delle terre di nuova irrigazione i rapporti fra Puglia e Lombardia le bonifiche Metaponto area europea per ricordare i titoli più importanti. La politica delle città i problemi urbanistici la programmazione l'industrializzazione erano nostri cavalli di battaglia assecondati da collaboratori di grande prestigio. Ugo La Malfa venne in Fiera ad esporre la sua proposta di liberazione degli scambi e sulla nostra rivista (primo numero) la mise in diretto rapporto con l'intervento straordinario allora nascente. Di Vittorio sollecitò il confronto sul Piano del lavoro della Cgil.

Alfredo Reichlin ricorderà annuali vivaci «giornate del Mezzogiorno» come terreno di incontro e di scontro ad alti livelli. Nel dicembre 69/70 la partecipazione diretta della Svin alle manifestazioni fieristiche della Fiera del Levante segnò un periodo di maggior interesse i suoi contributi alla «giornata» vennero raccolti da Salvatore Cafiero in un volume che reca il titolo «Mezzo giorno nelle politiche nazionali e comunitarie». Saraceno e Cafiero Novacco e Dell'Angelo Baratta e Piloton furono i maggiori protagonisti e poi Rossi Doria Compagna e Michele Cifarelli sempre presenti a Bari in prima linea. Il gruppo dei meridionalisti pugliesi che era stato fondato il 1964 assecondava gli sforzi delle istituzioni sollecitava partiti e sindacati portava il suo messaggio critica ben al

di della regione «La stessa Fiera del Levante» stimolò Rino Formica ad Antonio Rosano per il libro Bari 900 trattava i temi nuovi del meridionalismo in anticipo sui tempi la programmazione regionale l'energia nucleare l'energia nucleare in agricoltura l'avvenire delle terre di nuova irrigazione i rapporti fra Puglia e Lombardia le bonifiche Metaponto area europea per ricordare i titoli più importanti. La politica delle città i problemi urbanistici la programmazione l'industrializzazione erano nostri cavalli di battaglia assecondati da collaboratori di grande prestigio. Ugo La Malfa venne in Fiera ad esporre la sua proposta di liberazione degli scambi e sulla nostra rivista (primo numero) la mise in diretto rapporto con l'intervento straordinario allora nascente. Di Vittorio sollecitò il confronto sul Piano del lavoro della Cgil.

La Fiera la città le sue istituzioni scientifiche commerciali bancarie non possono ignorare che sta per aprirsi una nuova fase storica con la fatidica Europa del 1993. E allora non rimane che unire le forze per dar vita ad un organismo permanente di ricerca informazione e di confronto fra i paesi del Mediterraneo che al loro interno conservano aree sottosviluppate o in via di sviluppo. La mia proposta viene dagli ammonimenti di Pasquale Saraceno. Ma ai tenti a non imbarcarsi nelle esclusive e povere vie di paesi poveri escludendo l'Europa. Non r esco mai a dimenticare che un grande storico dell'Economia Gino Luzzatto proprio in Fiera nel 1948 alla presenza di Luigi Einaudi Ernesto Rossi Giovanni Carano Donvito Tommaso Fiore e Vincenzo Calace rivolgendosi a noi «fieri» esclamò «Bari non siete tutti» nel Mediterraneo.